



energia

un mese di
canale

Luglio/Agosto
2019

INQUINAMENTO
EFFICIENZA ENERGETICA
FOTOVOLTAICO
MOBILITÀ
CONSUMER
POVERTÀ ENERGETICA

- 2 FOCUS**
Inquinamento da amianto, si fa ancora troppo poco
- 5 TURISMO**
Pompe di calore, in base ai target Pniec potrebbero generare 10 miliardi di investimenti al 2030
- 8 CONTENUTO SPONSORIZZATO**
LG ARTCOOL: design elegante e tecnologia avanzata
- 10 CLIMATIZZAZIONE**
Preventivi per l'installazione di condizionatori in crescita del 48% rispetto al 2018
- 12 EFFICIENZA ENERGETICA**
Competenze integrate e tecnologie rinnovabili per l'efficienza energetica negli edifici
- 16** Efficienza energetica negli edifici: chiave per contrastare la povertà energetica
- 19 TURISMO**
Isole minori, le sfide dell'Italia per uno sviluppo sostenibile
- 21 MODA**
Mare "fashion victim" tra le soluzioni sostenibili c'è il noleggio dell'abito
- 23 INQUINAMENTO**
Ecomafie, business in crescita nel 2018 tocca 16,6 miliardi di euro
- 27 CONSUMER**
Dall'Arera segnalazione al Governo e parlamento su autoconsumo bonus sociale
- 31 EFFICIENZA ENERGETICA**
"Caserme verdi" il piano green dell'esercito
- 33** Nell'efficienza energetica spazio a blockchain e mutui verdi
- 36 MOBILITÀ**
Aerei ibridi ed elettrici, da Easa primo passo per il funzionamento in sicurezza
- 37** Mobilità elettrica: lo sport incontra il cinema (e non solo)
- 39 ECONOMIA CIRCOLARE**
Riciclare i tappi di plastica per aiutare le donne malate di tumore
- 42** La plastica biodegradabile non è tossica e si degrada davvero
- 44** Se la carta si produce dagli scarti del settore alimentare

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'editore
Credits:
www.depositphotos.com
www.shutterstock.com

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis
marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

Il ruolo delle energie rinnovabili si giocherà in casa. L'approvazione del Fer 1 il decreto che definisce target e strumenti per aumentare la produzione green nel nostro paese porta con sé anche diverse opportunità per la generazione di energia domestica e autoconsumo. La possibilità cioè che il singolo cittadino produca da sé l'energia che gli serve.

Troppo poco secondo alcune associazioni industriali e ambientali, aprendo il tema del forte impatto del settore della climatizzazione. Un'industria fiore all'occhiello del Paese che può dare il suo contributo per rispettare i target ambientali.

In questo scenario si affaccia la questione amianto. In un recente comunicato gli M5s rivendicano l'opportunità data ai cittadini di guadagnare di più dal proprio impianto rinnovabile se ad esso abbinano la bonifica dell'amianto dai tetti.

Difatti si assegna un 12 €/MWh, in caso di corretta rimozione e smaltimento. C'è da chiedersi se cercare di cogliere "due piccioni con una fava" accontenti tutti o li renda solo più insoddisfatti. Una visione sinergica può certamente essere un vantaggio ma non è sufficiente. In questo numero vediamo come i sindacati Cgil, Cisl e Uil stanno approcciando il tema.

FOCUS

Inquinamento da amianto, si fa ancora troppo poco

Nell'intervista ad Antonio Ceglia, funzionario responsabile nazionale del servizio Ambiente e Amianto della Uil l'iniziativa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil per tornare con successo sulla tematica anche alla luce della approvazione del Decreto Fer 1

Sono trascorsi ben ventisette anni da quando l'Italia con la Legge n. 257/92 ha previsto la cessazione dell'impiego dell'amianto sull'intero territorio nazionale, vietando l'estrazione, l'importazione, il commercio e l'esportazione di tutti i materiali contenenti questo pericoloso minerale. Nonostante questo, ad oggi, l'amianto continua a uccidere. Si registrano per difetto 3000 decessi ogni anno di cui 1500 i soli casi di mesotelioma attestati dal sesto rapporto Renam 2018 (registro nazionale dei mesoteliomi). Numeri, questi, che fanno rabbrivire e che ci aiutano a comprendere quanto questo killer si sia insinuato nella nostra quotidianità a 360° non risparmiando nessuno. Purtroppo questi dati agghiaccianti non sono confortanti e per il futuro si assisterà, presumibilmente, ad un picco di malattie asbesto-correlate, in particolare per i mesoteliomi, tra il 2020 e il 2025, considerando il lungo tempo di latenza.

Un interesse che sembra molto attuale per il Governo giallo verde. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha sottolineato già dai primi discorsi ufficiali come il tema amianto fosse centrale nel suo mandato. "Nonostante questo passi rilevanti sugli incentivi per l'eliminazione dell'amianto con l'attuazione della Legge di bilancio del 2018, non sono stati fatti, nonostante questa proclamazione" – sottolinea a Canale

Energia **Antonio Ceglia, funzionario responsabile nazionale del servizio Ambiente e Amianto della Uil.** "Speriamo che nella prossima legge di bilancio vengano previsti incentivi più consistenti".

Tra le maggiori criticità Ceglia evidenzia: "In primis c'è poca informazione al cittadino finale che ha bisogno di maggiori indicazioni rispetto alle agevolazioni fiscali utili alla bonifica e alla rimozione dell'amianto. Bisogna poi cercare di sensibilizzare i lavoratori in maniera più incisiva e proficua sui loro diritti e sugli obblighi che cado anche al datore di lavoro sia rispetto alla legge quadro sull'amianto (257/1992) che riguardo al testo unico sulla sicurezza (Decreto Legislativo 81/2008). Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, da anni, cercano di avere un dialogo e un confronto fattivo con il Governo su questa tematica per trovare soluzioni comuni e pianificare insieme norme di intervento, partendo proprio da una concreta azione di risanamento e bonifica su tutto il territorio, rilanciando così il tema della prevenzione e della sorveglianza sanitaria. Un dato centrale che è importante rivangare è legato alla grande quantità di amianto semi-sepolto che in gran parte deve essere ancora bonificato. Allo stato attuale l'Italia convive con circa 30 milioni di tonnellate di questa materiale. Si tratta di un elemento approssimativo, considerando che il Piano regionale Amianto ancora non è stato approvato in tutte le Regioni (dopo 27 anni dalla Legge 257 che prevedeva come obbligo la loro pubblicazione entro 180 dall'entrata in vigore della stessa). Intere Regioni non hanno fornito ancora alcun censimento".

Il 6 maggio 2019 è stato nominato con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali il presidente dal Comitato amministratore del Fondo per le vittime dell'amianto, Elio Munafò della Uil. Carica della durata di tre anni. Il Comitato amministratore è composto dai rappresentanti dei mini-

steri (Lavoro e Economia), dell'Inail, delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle Associazioni delle vittime dell'amianto. "Un ruolo molto rilevante presso l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in quanto predispone, sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, i bilanci annuali della gestione, preventivo e consuntivo e l'erogazione delle prestazioni nonché l'andamento della gestione del Fondo (circa 49 milioni euro)". Un incarico, continua Ceglia, "con cui contiamo di dare migliori e maggiori risposte in termini di risarcimento sia ai lavoratori sia ai cittadini che si sono ammalati o sono morti a causa dell'asbesto".

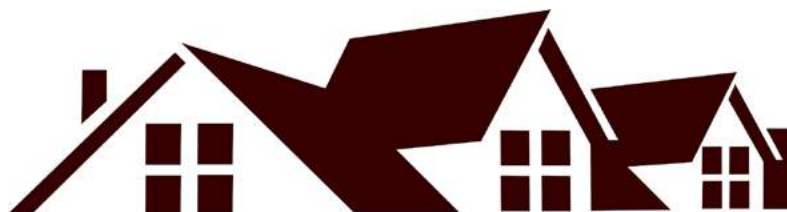


Obiettivi futuri per affrontare l'amianto

Rispetto a come affrontare il tema il funzionario responsabile nazionale del servizio Ambiente e Amianto della Uil ha le idee chiare: "Riteniamo, come sindacato, che sia opportuno ripartire anche dalla terza Conferenza governativa sull'Amianto, tenutasi a Casale Monferrato il 24 e 25 novembre 2017, che ci ha visti protagonisti nel rivendicare le nostre proposte e i nostri impegni: è stata un'occasione importante di confronto tra idee e realtà diverse accumulate tutte da un ambizioso quanto unico obiettivo, quello di eliminare definitivamente l'amianto dal nostro Paese per dare concretamente sicurezza e tutela sia ai lavoratori che ai cittadini. Per non rimandare più questo problema abbiamo deciso unitariamente di organizzare un'assemblea nazionale il 5 settembre 2018 coinvolgendo i vari colleghi delle OO.SS. si occupano delle problematiche riferite all'amianto. Dopo questa data abbiamo avuto vari incontri con i Comuni e le Regioni. Ci siamo rivolti anche all'Associazione nazionale comuni italiani per dividerne i nostri obiettivi, aprendo un dialogo con il presidente Antonio De Caro che ci ha assicurato il suo interesse come associazione. Ci siamo confrontati anche la Conferenza delle Regioni ottenendo l'attenzione del Presidente Stefano Bonaccini. "Queste iniziative" spiega Ceglia "hanno portato all'approvazione di un documento condiviso tra Cgil, Cisl, Uil e la rappresentanza Comuni/Regioni nel dicembre 2018. Ora l'obiettivo è aprire un dialogo con il Governo creando un tavolo di lavoro e condividendo gli obiettivi presenti su questa piattaforma perché, dopo 27 anni dalla messa al bando dell'amianto, non possiamo più tollerare questa miopia politica e la storia dei silenzi non è più accettabile".

Con il decreto Fer 1 la questione amianto sta passando attraverso la spinta della transizione energetica.

Una strategia che può funzionare? "Con la firma da parte dei ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente del decreto, si procede su una direzione da noi auspicata da anni: sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili e promuovere per il nostro Paese uno sviluppo che sia il più possibile sostenibile. Il provvedimento, nello specifico, in coerenza con gli obiettivi europei 2020 e 2030, ha lo scopo di promuovere la generazione di energia elettrica dagli impianti alimentati da Fonti Rinnovabili attraverso incentivi e procedure finalizzate a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, in termini ambientali ed economici. Sulla questione specifica dell'amianto, gli impianti fotovoltaici hanno diritto, in aggiunta agli incentivi sull'energia elettrica, ad un premio pari a 12 €/MWh, se viene attuata una corretta rimozione e smaltimento dell'amianto. Questo provvedimento accoglie in parte le proposte avanzate da tempo da parte di Cgil, Cisl e Uil - perché verrà incentivata l'energia rinnovabile prodotta e immessa nella rete e smaltito l'amianto - ma riteniamo che per risolvere in modo fattuale la rimozione totale dell'amianto bisogna fare molto di più: occorre incentivare il cittadino e le aziende a rimuovere definitivamente l'amianto prevedendo però maggiori risorse e detrazioni fiscali più significative. "Non è un caso" conclude Ceglia "se nel documento unitario Cgil, Cisl, Uil, Anci e Conferenza delle Regioni, abbiamo chiesto sistemi di finanziamento ad hoc per tutta la filiera: prevedendo una deducibilità integrata per il cittadino che rimuovere totalmente l'amianto, e un Fondo strutturale nazionale per la bonifica e rimozione dell'amianto anche per gli incapienti.





Pompe di calore, in base ai target Pniec potrebbero generare 10 miliardi di investimenti al 2030

I dati e le proposte di policy, legati al Piano integrato energia e clima, contenuti nella relazione dell'Associazione Amici della Terra



Monica Giambersio

Per guardare il video



Gli obiettivi fissati dal **Piano integrato energia e clima al 2030 per le rinnovabili termiche**, e, nello specifico, per le pompe di calore, sono un importante stimolo per la diffusione di queste soluzioni. In base a questi obiettivi: “i 32 GWt aggiuntivi di apparecchi a pompa di calore con finalità di riscaldamento (nel residenziale e nel terziario), da installare tra il 2018 e il 2030 per conseguire gli obiettivi di penetrazione delle fonti rinnovabili e abbattimento delle emissioni di gas serra del PNIEC, dovrebbero indurre investimenti per circa 9,6 miliardi di euro in 13 anni con una media di 750 milioni all’anno (stima che comprende il solo costo degli apparecchi di generazione e quelli di installazione, e non include quelli per gli eventuali interventi sui sistemi di distribuzione)”. A tracciare questo scenario di previsione è l’associazione **Amici della Terra**, che ieri ha partecipato alla tavola rotonda organizzata in occasione dell’Assemblea di **Assoclimate**, presentando un documento che rielabora una serie di dati sulla penetrazione delle pompe di calore nel residenziale e nel terziario.

Edifici residenziali, 2,5 mln di abitazioni con pompe di calore

La relazione ha prodotto, in particolare, una stima approfondita dell'impatto di queste tecnologie nel comparto residenziale, quantificandone la possibile diffusione nelle diverse tipologie di edifici che compongono il settore. "Abbiamo valutato in modo differenziato villini terratetto e condomini con impianto centralizzato, ma anche abitazioni in condomini con impianto autonomo (circa il 60%) – ha spiegato a Canale Energia Tommaso Franci, consigliere nazionale dell'associazione Amici della Terra – abbiamo studiato in particolare quale tecnologia possa essere la più adatta, nell'ambito delle pompe di calore, per essere abbinata a interventi di riqualificazione degli edifici e in ottica di coibentazione. E' emerso come ci sia lo spazio al 2030 per passare da circa 700- 800 mila abitazioni che oggi usano la pompa di calore come impianto principale di riscaldamento, a un valore di circa 2 milioni e mezzo". Il tutto con benefici in ottica di diffusione delle fer e di risparmio economico.

Una piattaforma condivisa per dialogare con stakeholder e governo

Franci ha inoltre spiegato come nel corso del dibattito, che si è tenuto durante la parte pubblica dell'assemblea di Assoclimate, sia stata condivisa "l'idea di lavorare insieme per elaborare una piattaforma comune di dialogo nei confronti del Governo". L'obiettivo è, in particolare, quello di "consolidare e irrobustire le misure necessarie a conseguire gli obiettivi che la proposta del Piano Energia e Clima prevede per il ruolo delle pompe di calore".

Guarda il video completo sugli scenari previsionali delle pompe di calore nel residenziale e sulle prospettive legate alla realizzazione della piattaforma di dialogo con il governo.

"Accogliere positivamente alle osservazioni della Commissione UE"

In generale, secondo gli Amici della Terra, bisogna sfruttare i rilievi fatti dalla commissione allo Pniec come un perno su cui far leva per migliorare l'approccio al settore. "E' indispensabile – sottolinea l'associazione – raccogliere e rispondere positivamente alle recenti osservazioni della commissione UE alla proposte di Pniec dell'Italia in cui si chiede con chiarezza di aumentare l'ambizione degli obiettivi 2030 per le rinnovabili termiche", cercando di superare "l'insufficienza" delle misure necessarie per supportare il conseguimento di questo obiettivo.

Un tavolo di filiera per formulare proposte condivise

Il documento affronta inoltre la questione della **creazione di un tavolo di filiera**, un soggetto in grado di dialogare in modo efficace con le istituzioni e



stakeholder. Nello specifico, da questo punto di vista, c'è la "necessità di dare vita ad azioni di sistema per la promozione del ruolo delle pompe di calore in linea con gli obiettivi 2030, con iniziative come il tavolo di filiera". Questa realtà potrebbe formulare "proposte condivise tra gli attori fondamentali, e cooperare con le istituzioni per definire nuove politiche adeguate in questa direzione".

Obiettivi di efficienza rinnovabili termiche al 2030 e gas serra nel settore civile

Nella relazione dell'associazione le potenzialità delle pompe di calore sono declinate anche in termini di riduzione delle emissioni inquinanti. E' stata infatti realizzata una valutazione dell'impatto degli obiettivi al 2030 di efficienza e rinnovabili termiche sulle emissioni di gas serra, con particolare riferimento al settore civile. Nello specifico: "l'effetto combinato dei miglioramenti di efficienza energetica e la sostituzione dei consumi per riscaldamento e ACS soddisfatti oggi dal consumo di combustibili fossili, con l'utilizzo di pompe di calore prevista dal Pnec per il 2030 porterebbe ad una riduzione delle emissioni di CO2 del settore civile del 39% circa rispetto, al livello del 2005. Si tratta di una riduzione che, come spiegano gli Amici della terra, "permetterebbe di raggiungere il target 2030 di riduzione (-33%) delle emissioni di CO2 nei settori non Ets dal 2028". In particolare questo risultato sarebbe attribuibile per **il 59%** alla penetrazione delle pompe di calore e **per il 41%** alla riduzione dei consumi per effetto degli obiettivi di efficienza energetica.

Proposte di policy per gli obiettivi 2030

Nel documento una specifica sezione è dedicata alle proposte di policy per favorire lo sviluppo del settore. A essere menzionate sono misure come il completamento della riforma di superamento della progressività delle tariffe elettriche (secondo il percorso già definito dall'Arera), ma anche la riforma dei certificati bianchi, con misure in base all'articolo 23 della nuova direttiva fonti rinnovabili. Viene, inoltre, evidenziata



l'importanza di una "premialità negli incentivi dedicati (detrazione fiscale e Conto termico) per gli interventi che prevedono contestualmente alla sostituzione generatore con uno alimentato a rinnovabili, anche interventi sul sistema di distribuzione ed efficientamento involucro edilizio". In tema di ecobonus, invece, gli Amici della terra auspicano, "un rafforzamento della cessione del credito e riduzione a cinque anni delle rate di riconoscimento della detrazione fiscale".

Il tema della comunicazione

Tra gli elementi in grado di avere ruolo non trascurabile nella crescita del comparto delle pompe di calore, viene citato anche il tema della comunicazione. Due delle proposte di policy riguardano infatti questo ambito e, in particolare, suggeriscono di promuovere campagne di informazione e formazione sulle pompe di calore per la climatizzazione residenziale, rivolte a progettisti e imprese di installazione, ma anche agli utenti.



SmartThinQ®

Controllo e monitoraggio

Smart Diagnosis e gestione del filtro

Gestione integrata degli elettrodomestici

Gestione del climatizzatore tramite Wi-Fi

LG ARTCOOL: DESIGN ELEGANTE E TECNOLOGIA AVANZATA

Design ricercato, cura nei materiali e display Led a scomparsa:

ARTCOOL, il connubio perfetto di design ed efficienza

Caratterizzato da funzionalità smart e design unico, LG ARTCOOL offre massima potenza e prestazioni avanzate, adattandosi perfettamente ad ambienti eleganti e moderni. Si distingue, infatti, per il design sofisticato con pannello frontale a

specchio ultrasottile e display Led a scomparsa e per la ricercatezza dei materiali. Le linee moderne ed eleganti dello chassis regalano uno stile senza precedenti, che conferisce un carattere unico a ogni ambiente domestico.

Design minimalista adatto a ogni ambiente interno

Il nuovo climatizzatore ARTCOOL si integra perfettamente in qualsiasi ambiente grazie alla sua gamma di tonalità intense e profonde e finiture di alta qualità. LG ha aggiunto un singolare modello silver (9.000 BTU, 12.000 BTU e 18.000 BTU) che affascina con la sua bellezza senza tempo. Inoltre, un nuovo ARTCOOL mirror nero (24.000 BTU) è stato aggiunto ai modelli esistenti da 9.000 BTU, 12.000 BTU e 18.000 BTU, offrendo un design elegante e di qualità superiore, oltre ad un flusso d'aria maggiore ovunque sia utilizzato.

Prestazioni eccezionali grazie al compressore Dual Inverter

Il compressore DUAL Inverter di ARTCOOL consuma il 70% in meno in termini di energia elettrica e raffredda del 40% più velocemente rispetto ai RAC non inverter. Inoltre, l'incredibile tecnologia del compressore consente ad ARTCOOL di operare con un livello di rumorosità piacevolmente basso, consentendo agli utenti di rilassarsi o riposare comodamente senza il rumore di fondo dei più comuni condizionatori d'aria. La durata e l'affidabilità del compressore Dual Inverter hanno una garanzia di 10 anni.

Inoltre, ARTCOOL incorpora uno ionizzatore, in grado di rilasciare fino a tre milioni di ioni per eliminare odori e sostanze nocive purificando l'aria in ambiente. Generando un forte flusso d'aria con l'aiuto della funzione 4-Way Swing, distribuisce uniformemente un grande volume di flusso d'aria per creare una temperatura costante in tutta la stanza.

Connettività LG SmartThinQ™

Infine, l'innovativa app di LG SmartThinQ consente agli utenti di controllare facilmente il climatizzatore da qualsiasi posizione. La comoda app per smartphone consente a ciascun membro della famiglia di personalizzare l'esperienza dell'utente, dando loro la possibilità di scegliere e salvare le impostazioni di temperatura e modalità preferite. **Non solo temperatura e accensione/spegnimento: LG SmartThinQ permette di controllare anche funzionalità più avanzate. Tramite la app, è possibile, per esempio, impostare il timer di accensione o spegnimento del prodotto e configurare la programmazione giornaliera o settimanale, con orari di inizio e fine attività. E con i riflettori sempre puntati sull'efficienza energetica, LG SmartThinQ include anche la funzione di monitoraggio dei consumi, affinché l'utente possa visualizzare l'andamento settimanale e mensile e il tempo di funzionamento del climatizzatore**

ARTCOOL include anche SmartDiagnosis, che invia notifiche tramite smartphone e offre supporto per una vasta gamma di problemi tecnici, oltre ad una facile e rapida risoluzione dei problemi.

Oltre ad essere caratterizzati da design unici che si adattano ad ogni tipo di ambiente, i condizionatori ARTCOOL vantano quindi una gestione sempre più intuitiva ed intelligente, per un'esperienza d'uso nuova che fa risparmiare tempo e semplifica la vita quotidiana.





Preventivi per l'installazione di condizionatori in crescita del 48% rispetto al 2018

I dati del portale Habitissimo e i consigli per scegliere l'impianto più adatto per la propria abitazione

Redazione

Con l'arrivo dell'estate e l'aumento vertiginoso delle temperature molti italiani pensano a comprare un condizionatore per le loro abitazioni. In questo periodo di inizio estate, in cui si concentra il picco di acquisti di questo tipo, si è registrato un ulteriore incremento del 48% di richieste di preventivi rispetto al 2018. A dirlo sono i dati rilevati dal portale Habitissimo, che ha analizzato il trend relativo all'interesse dei consumatori per questo tipo di soluzioni.

Qualche numero

Dalle rilevazioni delle richieste arrivate al portale emerge, in particolare, come nel mese di giugno e nei primi quindici giorni di luglio si sono generate **il 62% delle richieste totali di aria condizionata del 2019**. Inoltre tra le città dove sono stati richiesti più preventivi ci sono **Milano, Roma, Bologna e Torino** con una percentuale rispettivamente del **32%, 25%, 15% e 9%** del totale.

Le regole d'oro per acquistare il giusto condizionatore

Nel momento in cui si decide di acquistare un condizionatore è opportuno, come spiega la nota del portale Habitissimo, effettuare alcune valutazioni in modo da scegliere la soluzione più performante per la propria abitazione.

- **Valutare bene le necessità.** "E' importante considerare se si desidera installare aria condizionata solo per il raffrescamento di uno o più spazi oppure si vuole anche un sistema utilizzabile durante i mesi invernali. Inoltre, in base alle specifiche condizioni climatiche, valutare se si ha bisogno o meno di un dispositivo con deumidificatore".
- **Capacità di raffreddamento.** "Conoscere questa caratteristica permette di decidere se serve un sistema di aria condizionata con uno o più split da installare nella stanza o stanze da raffrescare. La potenza del condizionatore si misura in BTU/h e deve essere proporzionata alle dimensioni dell'ambiente da raffreddare".
- **Conoscere il consumo energetico.** "Prima di acquistare un sistema di climatizzazione, è fondamentale verificare con attenzione i consumi energetici che vanno a incidere su quelli economici. Questo valore è indicato su apposite etichette che esprimono la classe energetica del dispositivo, secondo una classificazione che va dal maggiore al minore consumo con il seguente ordine: G, F, E, D, C, B, A, A+, A++ e A+++. La presenza dell'etichetta energetica consente, quindi, di confrontare rapidamente i diversi elementi e facilitare così la scelta".
- **I filtri dell'aria condizionata.** "I filtri dell'aria condizionata costituiscono un elemento fondamentale all'interno del sistema di climatizzazione, in quanto contribuiscono a mantenere l'aria più pulita, dunque l'ambiente salubre, evitando l'insorgere di disturbi respiratori o allergie. Esistono diverse tipologie di filtri: al carbone attivo, agli ioni, antipolvere".



Competenze integrate e tecnologie rinnovabili per l'efficienza energetica negli edifici

Lo studio di Vaillant mostra l'importanza dell'aggiornamento tecnico-normativo per progettare abitazioni a ridotto impatto di CO₂ e consumo di energia

Redazione

L'integrazione delle fonti rinnovabili e delle tecnologie per il miglioramento delle performance energetiche degli edifici richiede al progettista un approccio sempre più interdisciplinare. L'aggiornamento tecnico-normativo è il primo passo per ridurre il consumo di energia e le emissioni di CO₂. Per riuscirci bisogna conoscere le tipologie di impianti di climatizzazione e di ventilazione per individuare il generatore termico più conveniente.

La normativa

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili per i nuovi edifici e per quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti (Dlgs 3 marzo 2011). Questo prevede che l'energia prodotta da fonti rinnovabili soddisfi il 50 per cento dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e il 50 per cento della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento. A questo requisito si aggiunge l'obbligo di installare impianti con una potenza in kWh pari alla superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno moltiplicata per un fattore correttivo.

A questi criteri si aggiungono quelli previsti dal decreto interministeriale del 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei

requisiti minimi degli edifici” del ministro dello Sviluppo economico di concerto con i ministri dell’Ambiente, dei Trasporti, della Salute e della Difesa. Il DM prevede l’entrata in vigore del rispetto dei criteri minimi dal 1° gennaio 2019 per gli edifici pubblici e poi dal 1° gennaio 2021.

Il Decreto Crescita convertito nella legge 58/2019 prevede incentivi a favore di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare nei casi di demolizione, ricostruzione, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione. Con la vendita dell’immobile l’incentivo prevede di fissare a 200 euro ciascuna le imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Lo studio di Vaillant

Nello studio condotto da Vaillant in collaborazione con Edilclima sono comparate le prestazioni delle diverse tipologie di impianti di riscaldamento per aiutare il progettista a scegliere quello più idoneo alla tipologia di edificio. Il rapporto presenta i risultati di oltre 400 simulazioni numeriche effettuate dall’Area Engineering di Edilclima, con software EC700, per 100 diverse combinazioni edificio/impianto. Sono state prese in esame le prestazioni di impianti di riscaldamento a energia rinnovabile, gas, elettrico e ibrido usati in tre tipologie di edificio (Monofamiliare, Multifamiliare centralizzato e Multifamiliare autonomo), quattro gradi di isolamento termico (<1978, <2005, >2005, Edificio a Energia Quasi Zero – nZEB) presenti in quattro aree geografiche (Nord, Nord zona montana, Centro e Sud).



Sono state considerate le seguenti località di riferimento:

- **Belluno:** 3043GG (3348 ggUNI) – Tprog=-10°C – Zona climatica F
- **Milano:** 2404GG (2234 ggUNI) – Tprog=-5°C – Zona climatica E
- **Roma:** 1415GG (1568 ggUNI) – Tprog=0°C – Zona climatica D
- **Napoli:** 1034GG (1284 ggUNI) – Tprog=2°C – Zona climatica C

I risultati

Ne emerge che la progettazione attenta e integrata riduce i costi di gestione se combina le soluzioni per il raffrescamento, il riscaldamento, la produzione di acqua calda sanitaria, la ventilazione meccanica e il comfort domestico ad alta efficienza. Nelle aree con clima più rigido gli edifici più moderni a energia quasi zero raggiungono prestazioni inferiori al limite della classe energetica A4 nelle configurazioni con fotovoltaico, pompa di calore e ventila-

zione meccanica integrata (soluzione che coniuga salubrità e risparmio energetico). In particolare, per raggiungere una classe energetica elevata emerge come importante la ventilazione meccanica che garantisce un elevato ciclo di ricambi d'aria con recupero di calore in inverno.

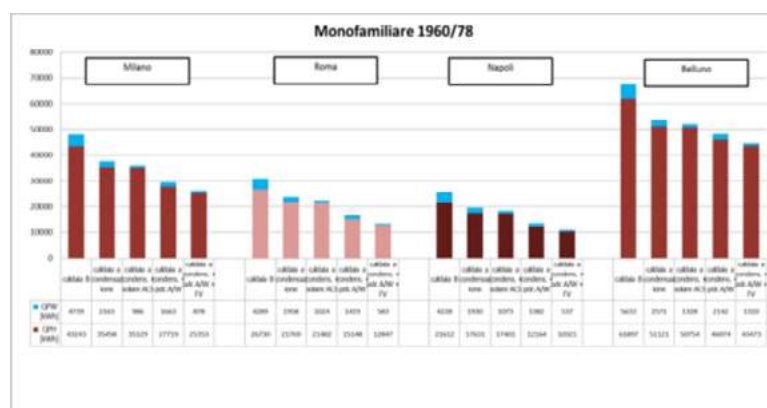
Nelle tabelle seguenti i principali risultati in termini di potenza di picco e di fabbisogno di energia utile invernale sono riassunti:

Villetta Mono familiare 120 mq												
	1960 / 1978			1978/2005			dopo 2005			Edifici ad alte prestazioni		
	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico
	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]
Belluno	21859	42678	352,01	10516	18471	152,35	6977	10321	85,13	5867	8573	70,71
Milano	18402	29782	245,64	9228	13004	107,26	6089	6878	56,73	5069	5494	45,32
Roma	14946	18902	155,9	10268	11969	98,72	6153	5436	44,83	4801	3878	31,98
Napoli	13563	16513	136,2	11433	11219	92,54	6479	6333	52,23	5243	3932	32,43

Plurifamiliare autonomi - alloggi da 80 mq												
	1960 / 1978			1978/2005			dopo 2005			Edifici ad alte prestazioni		
	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico
Milano	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]
Piano Primo	7100	9957	124,33	4036	4887	61,02	2917	2835	35,4	2600	2468	30,82
Intermedio	5499	6320	78,92	3126	2899	36,2	2330	1635	20,41	2075	1393	17,39
Ultimo piano	9236	14996	187,26	4483	5918	73,91	2987	2991	37,35	2641	2560	31,96
Roma	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]
Piano Primo	5775	5642	70,45	4661	4509	56,31	2784	1713	21,39	2283	1191	14,87
Intermedio	4443	3212	40,11	3413	2249	28,08	2140	703	8,77	1793	466	5,82
Ultimo piano	7434	8839	110,38	5169	5487	68,51	2923	1965	24,53	2321	1256	15,72
Napoli	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]
Piano Primo	5220	3572	44,61	4390	3014	37,63	2778	1200	14,98	2283	764	9,54
Intermedio	4021	1916	23,93	3243	1440	17,98	2183	494	6,17	1826	271	3,39
Ultimo piano	6714	5748	71,78	5529	4677	58,4	3117	1667	20,82	2402	916	11,44

Plurifamiliare Centralizzato - 10 alloggi da 80 mq												
	1960 / 1978			1978/2005			dopo 2005			Edifici ad alte prestazioni		
	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico	Potenza di picco	Fabbisogno di energia utile Qh,nd	Consumo specifico
	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]	[W]	[kWh]	[kWh/mq]
Belluno	81357	123448	154,25	42875	55752	69,66	31089	32508	40,62	26093	25297	31,61
Milano	68799	86426	107,99	37507	37136	46,4	26785	19471	24,33	22922	15030	18,78
Roma	55752	50545	63,16	42658	36281	45,33	25290	12782	15,97	20822	8715	10,78
Napoli	50484	41448	51,79	41113	33003	41,24	25986	13789	17,23	21499	9049	11,31

Di seguito alcune tabelle riassuntive che comparano le prestazioni delle singole tipologie di edificio presenti nelle quattro aree climatiche analizzate:



[Per guardare la gallery](#)



Efficienza energetica negli edifici: chiave per contrastare la povertà energetica

Il secondo evento promosso nell'ambito
dell'Alleanza contro la povertà energetica

■ ■ ■ ■ Ivonne Carpinelli

Promuovere l'efficienza energetica negli immobili può favorire grossi risparmi agli italiani, incrementare la qualità di vita dell'inquilino e migliorare il decoro urbano. Innanzitutto, perché l'energia più pulita ed economica è quella che non si consuma. Poi, perché abitare in una casa sicura e di qualità può ridurre il peso dei costi sociali sulla collettività. A riprova dell'importanza della riqualificazione edilizia del vetusto parco immobiliare italiano è la centralità nella bozza del Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) inviata a Bruxelles.

Questi i temi al centro del convegno "Prima la casa. Contro la povertà energetica" promosso stamane nella sede del Gse dall'**Alleanza contro la povertà energetica** e da **Prima la Casa**.

Efficienza energetica nella governance nazionale ed europea

Migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio permette di migliorare la qualità di vita del povero energetico. "Il compito del Gse è quello di assistere i cittadini", ha evidenziato in apertura del convegno il presidente **Francesco Vetrò**, e "di creare le condizioni per lo sviluppo sostenibile del Paese". La "parte più ambiziosa del Pniec", ha rimarcato **Luca Benedetti** del Gse, riguarda il target di 9,4 Mtep per il risparmio di energia fissato tra il 2020 e il 2030, il "70 per cento dovrà arrivare dal residenziale e dal terziario".

La povertà energetica in Europa tocca 50 milioni di famiglie e in Italia 2,2 milioni di abitanti. Per “combattere la povertà energetica non bastano i meccanismi di bonus ma bisogna intervenire sui consumi di energia”, ha spiegato **Gilberto Dialuce**, DG della Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare al Mise. Il Pniec prevede “dei bonus per ridurre la spesa delle famiglie”, politiche per ridurre la spesa degli utenti, tra cui “la riduzione dell'accisa e una tassazione agevolata” e l’ “efficientamento dell'edilizia popolare”. Misure approvate dalla Commissione Ue che dovranno trovare concretezza nel prossimo triennio. Inoltre, Dialuce ha confermato il lancio di un Osservatorio nazionale sulla povertà energetica, come previsto dal Pniec, che comprenderà soggetti come Istat e Arera e potrebbe aprirsi alle associazioni dei consumatori, per prima Adiconsum.

Il valore dell'immobile

Chi vuole acquistare una casa è sempre più attento che sia anche energeticamente efficiente. Riuscire a possedere un immobile, però, è sempre più difficile: “Anche il bravo commercialista fatica a calcolare la tassazione sulla casa”, ha commentato **Gian Battista Baccarini** di Federazione italiana agenti immobiliari professionali, ed “è difficile avere il netto dell'investimento iniziale”. I dati dell'**Osservatorio immobiliare del settore urbano** della Fiaip mostrano che l'80 per cento degli italiani è proprietario d'immobile e che il settore immobiliare incide per il 20 per cento sul Pil nazionale. È il quinto anno consecutivo in cui aumentano le compravendite grazie ai tassi di interesse ai minimi storici, ai rendimenti finanziari a segno meno, ai più immobili all'asta e alle locazioni brevi.

Gli strumenti per migliorare l'efficienza energetica delle case

Come riuscire, dunque, a incrementare l'efficienza

energetica dell'immobile? Innanzitutto partendo dalla **formazione dell'amministratore di condominio** quale leva per la cultura dell'efficienza tra i singoli utenti, ha commentato **Renato Cremonesi** di Cremonesi Groupleva. Alcune imprese vogliono aiutare il cittadino a orientarsi tra gli strumenti di finanziamento esistenti. Genera Group illustra alle famiglie che vivono in condominio le diverse possibilità di cessione del credito, come spiegato da **Filippo Ghirelli**. Auxilia finance fa consulenza del credito gratuita per individuare l'investimento ideale alla riqualificazione edilizia: “Vogliamo promuovere un cambiamento culturale di ricorso al credito”, ha evidenziato Alessandro Bonucci. Enel X sta spingendo la ristrutturazione usando, come spiegato da **Simone Benassi**, strumenti più o meno consolidati. Tra quelli più innovativi c'è l'indice che misura il grado della circular economy dell'edificio o il demand/response, meccanismo con cui il singolo utente può offrire nuovi servizi alla rete elettrica sfruttando la colonnina di ricarica intelligente della e-car. Progetti innovativi che sposano la visione della smart city proposta da **Luigi Gabriele** di Adiconsum in cui le case sono stampate in 3D e si vive in spazi urbani dove la qualità dell'abitazione sposterà sempre di più la qualità urbana.





Progetti futuri

Per spingere la riqualificazione energetica del parco immobiliare italiano “stiamo mettendo a punto metodologie automatizzate per la standardizzazione e la suddivisione in classi degli edifici”, ha dichiarato **Ilaria Bertini** dell'Enea. Inoltre, “ci stiamo concentrando sull'aggregazione della domanda” e sulla “condivisione dei dati per favorire le decisioni dei policy maker”.

Gli operatori sono attenti alla riqualificazione dell'esistente e al superamento delle difficoltà riscontrate sul campo: “C'è una legge sul consumo di suolo” ma ne manca una “sulla ricostruzione”, ha evidenziato **Paolo Righi di Fiaip**.

Per fare il salto di qualità “serve una regia che metta a sistema tutte le varie misure di sostegno per aumentare l'efficienza energetica e combattere la povertà energetica”, ha commentato **Pierpaola Pietrantozzi** di Adiconsum. A farle eco il presidente dell'associazione consumatori nel suo discorso conclusivo, **Carlo De Masi**, ricordando come prevenire e contrastare la povertà energetica sia possibile adottando una strategia preventiva e sinergica: “Serve sinergia fra consumatori, istituzioni, aziende per informare e formare e rendere consapevoli i consumatori”, ha commentato. L'obiettivo, ha concluso De Masi, è di presentarsi al Governo con una strategia risolutiva e propositiva che riunisca progetti come l'Alleanza per la povertà energetica e Prima la casa.

Leggi anche [Proposte e opportunità per combattere la povertà energetica](#)

[Povertà energetica, guardando oltre il bonus automatico](#)



Isole minori, le sfide dell'Italia per uno sviluppo sostenibile

I dati del primo rapporto dell'Osservatorio sulle isole minori di Legambiente e CNR-IIA

Redazione

Le isole minori “possono diventare un laboratorio ideale per affrontare le sfide ambientali più urgenti e importanti” promuovendo “modelli innovativi nell’ambito dell’energia, del ciclo delle acque e dei rifiuti”. Tuttavia “nonostante queste grandi potenzialità, il contributo delle fonti rinnovabili rispetto ai fabbisogni non supera in media il 6%, mentre nel resto d’Italia questo dato è ormai attestato al 32%. Non va meglio inoltre sul fronte della raccolta differenziata – il valore medio è di circa il 28% – e su quello della depurazione delle acque reflue (basti pensare che in tre quarti delle isole minori non esiste alcun sistema di trattamento e laddove è presente si rileva in genere un sistema di gestione non ottimale)”.

A scattare questa fotografia è il primo rapporto “**Isole sostenibili – Osservatorio sulle Isole minori**” realizzato da **Legambiente** e dal **CNR-IIA** e presentato nel corso della Conferenza **EuroMediterranea** in corso oggi a Palermo. Lo studio analizza 20 isole minori abitate e non interconnesse con la rete elettrica e descrive quarantuno buone pratiche provenienti dal mondo. Il tutto con l’obiettivo di mostrare il ruolo chiave di questi territori nella promozione di modelli di sviluppo sostenibili.

Modelli innovativi di sviluppo sostenibile

“Le isole minori italiane – sottolinea in una nota **Francesco Petracchini del CNR-IIA** – si possono infatti trasformare da modelli inefficienti dipendenti dai flussi di energia e materia dalla terraferma a

modelli innovativi nell'adozione di sistemi sostenibili per l'approvvigionamento di energia pulita e acqua, per la gestione dei rifiuti e per una mobilità a emissioni zero. Nelle isole proprio per il loro peculiare isolamento è possibile sviluppare progetti di ricerca innovativi e misurare i benefici della transizione verso modelli più sostenibili. Tale trasformazione è anche di tipo non tecnologico; in quanto deve fondarsi sul coinvolgimento delle comunità locali (cittadini e mondo imprenditoriale) e sull'integrazione degli impianti rinnovabili nel paesaggio isolano".

Valorizzare questi territori

"Nelle isole minori italiane – spiega in nota **Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente** – esistono tutte le condizioni per valorizzare da un punto di vista ambientale, economico e turistico questo straordinario patrimonio. Oggi questi i territori sono tra i meno virtuosi dal punto di vista della gestione delle risorse ambientali e anche per questo è necessario mettere in moto un cambiamento che punti su fonti rinnovabili ed economia circolare nei diversi settori economici, su un innovativo modello di gestione dell'acqua e della mobilità. Occorre da subito un quadro chiaro di regole e di politiche, con una chiara prospettiva al 2030, a partire dalla creazione di una cabina di regia presso

il Ministero dell'Ambiente. Intanto esistono già alcune opportunità importanti da cui partire, alcune ferme a causa di ritardi nei decreti di attuazione o di selezione dei progetti. Da queste risorse occorre ripartire e per questo chiediamo al Governo di accelerare in queste politiche e di metterle al centro del piano nazionale energia e clima".

Obiettivi da raggiungere

Dal rapporto emerge come gli obiettivi da raggiungere siano: la **crescita di produzione di energia da fer**, la gestione delle **problematiche legate alla scarsità delle risorse idriche** presenti e l'assenza o l'inadeguatezza dei sistemi di depurazione delle acque reflue, la **promozione di raccolta differenziata**, recupero e riutilizzo dei materiali, e valorizzazione della frazione organica per la produzione di compost di biometano/biogas.

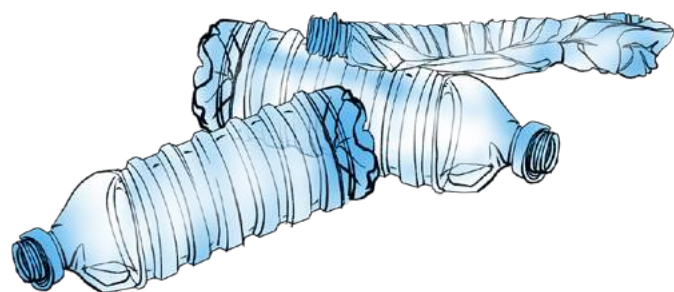
Isole plastic free

Bilancio positivo per le isole italiane che hanno scelto di diventare **plastic free**. Sono infatti **dieci**, come spiega il report, le amministrazioni che hanno scelto di mettere al bando i prodotti in plastica usa e getta: **Anacapri, Capri, Favignana, Lampedusa e Linosa, Lipari, Malfa, Pantelleria, Tremiti, Ustica, Ventotene**.

leggi anche: Un vademecum per i comuni plastic free

"La plastica è una sfida complessiva che va affrontata a monte" spiega Giorgio Zampetti, d.g. di Legambiente, "Non è una battaglia contro tutta la plastica, ma siamo convinti, dai dati che stiamo raccogliendo, che ci siano delle azioni conseguenti sull'uomo. Ci sono dei nuovi materiali che ci dicono che oggi possiamo fare una seconda rivoluzione".

Prevenzione e sostituzione sono le chiavi del successo: leggi l'articolo completo





Mare "fashion victim", tra le soluzioni sostenibili c'è il noleggio dell'abito

Il mondo della moda è sempre più attento al proprio impatto sul pianeta. L'associazione ambientalista Marevivo propone la nascita di un'alleanza per il tessile sostenibile. Cresce la tendenza di condividere l'abito

Redazione

Il mondo della moda è sempre più attento al proprio impatto sul pianeta. L'associazione ambientalista Marevivo onlus punta a creare un'**alleanza per un'industria tessile competitiva e sostenibile** così da ridurre l'**inquinamento dei mari**. Lo slogan, e l'hashtag, che richiama questo impegno è **#stopmicrofibre**, lo stesso della campagna lanciata da tempo da Marevivo sull'inquinamento causato dalle microfibre.

"Con questo incontro, desideriamo sensibilizzare le aziende dell'industria tessile sulla necessità di investire nella ricerca e nell'innovazione in tessuti più sostenibili con minor rilascio, e i produttori di lavatrici a sviluppare sistemi di filtraggio più efficaci, contrastare il problema della 'fast fashion' e rendere obbligatoria l'etichettatura dei capi di abbigliamento che contengono oltre il 50% di fibre sintetiche", ha affermato **Raffaella Giugni, responsabile relazioni istituzionali di Marevivo**, durante il convegno svoltosi ieri all'Accademia Costume & Moda di Roma che ha riunito gli attori della filiera produttiva italiana.

Per l'occasione, l'**Accademia Costume & Moda** ha bandito la plastica monouso dall'Istituto. Il prossimo anno accademico istituirà il Master in Fabrics Innovation Design per valorizzare l'eccellenza manifatturiera italiana attenta all'innovazione nel campo dei mate-

Un carico in lavatrice di capi sintetici produce milioni di microfibre sotto i 5 mm che si riversano in mare e vengono ingerite dagli organismi marini.

Il 40% delle microfibre non viene trattenuto dagli impianti di trattamento e finisce nell'ambiente.

La fondazione Ellen MacArthur nello studio *A New textiles economy* ha denunciato come gli abiti scari-chino ogni anno mezzo milione di tonnellate di microfibre negli oceani. Una quantità pari a oltre 50 miliardi di bottiglie di plastica.



riali. "Siamo di fronte a una nuova, vera rivoluzione industriale che si gioca sull'economia circolare – ha commentato **Lupo Lanzara, vicepresidente dell'Accademia Costume & Moda** – Un'evoluzione che ci impone di modificare il modo in cui produciamo e consumiamo. E' una sfida stimolante che abbiamo accolto con entusiasmo perché noi, che lavoriamo nell'education, dobbiamo sempre volgere lo sguardo al futuro e abbiamo l'ambizioso compito e il dovere di formare i nuovi creativi e le nuove classi dirigenti".

Il noleggio dell'abito

Nel mondo della moda cresce anche il **noleggio degli abiti** inutilizzati appesi nell'armadio. La tendenza si chiama **"fashion renting"** ed è partita dall'America, ha spopolato in **Cina** e nel **Regno Unito**, e sta arrivando in **Italia**. La condivisione dell'abito permette di allungare il tempo di vita utile del prodotto: secondo El Pais ogni anno in Europa si producono **16 milioni di tonnellate di rifiuti tessili**, la durata degli abiti si è accorciata del **36 per cento** negli ultimi 15 anni e i vestiti hanno una **vita media inferiore ai 160 utilizzi**.

"Con il fashion renting chiunque può realizzare il desiderio d'indossare capi d'alta moda per un'occasione speciale – spiega Caterina Maestro, fondatrice della startup milanese DressYouCan – o semplicemente risolvere il quotidiano problema dell'outfit da ufficio, affidandosi completamente alle competenze di esperte fashion renter. Il noleggio di abiti rappresenta un asso nella manica per stupire con la propria eleganza nonché una perfetta soluzione per chi sogna un guardaroba illimitato che non alimenti sprechi e inquinamento".





Ecomafie, business in crescita: nel 2018 tocca 16,6 miliardi di euro

Micillo, MinAmbiente: "La legge 68 si conferma uno strumento efficace nella lotta all'illegalità. Ora inizia la fase 2, quella delle bonifiche"

Redazione

Il **business dell'ecomafia** cresce. Nel 2018 ha raggiunto i **16,6 miliardi di euro**, 2,5 mld in più dell'anno precedente, e ha interessato maggiormente il ciclo del cemento e dell'**agroalimentare** e, in secondo piano, **quello dei rifiuti e gli animali**. Questo a fronte del calo del bilancio complessivo dei reati contro l'ambiente che passa dagli oltre 30 mila illeciti registrati nel 2017 ai 28.137 reati del 2018. Più di 77 al giorno, più di 3,2 ogni ora.

Sono alcuni numeri contenuti nel **rapporto Ecomafia 2019**, presentato questa mattina in Senato alla presenza della vicepresidente del Senato, Anna Rosso-mando, del ministro dell'ambiente, Sergio Costa, del Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho e di diversi esponenti del mondo istituzionale e politico. A realizzarlo Legambiente, in collaborazione con: Forze dell'ordine, Capitanerie di porto, Corte di Cassazione, ministero di Giustizia, Ispra, Snpa, Cresme, Commissione Ecomafie, Agenzia delle Dogane.

Nell'ultimo anno il calo più importante ha riguardato gli **incendi boschivi** (-67 per cento) e i furti di beni culturali (- 6,3 per cento). Anche il numero di persone denunciate e arrestate è diminuito: nel primo caso, 35.104 contro le oltre 39 mila del 2017; nel secondo, 252 contro i 538 del 2017.

A livello nazionale i clan censiti da Legambiente sono stati 368. Il maggior numero di ecoreati è stato

ecomafia - I NUMERI PER SETTORE



registrato nella Regione Campania che **domina la classifica regionale delle illegalità ambientali** con **3.862 illeciti** (14,4% sul totale nazionale) seguita da Calabria (3.240), Puglia (2.854) e Sicilia (2.641). La provincia con il numero più alto di illeciti si conferma **Napoli** (1.360), poi **Roma** (1.037), **Bari** (711), **Palermo** (671) e **Avellino** (667).

“Sono numeri che parlano da soli. Le applicazioni della legge sugli ecoreati (la n. 68 del 2015 ndr) nell’ultimo anno sono raddoppiate”, ha evidenziato in sede d’evento il **sottosegretario all’Ambiente Salvatore Micillo**. Nel 2018 la legge è stata applicata dalle forze dell’ordine per **1.108 volte**, più di tre

al giorno, con una crescita pari a +129%. “In questi primi quattro anni dalla sua emanazione abbiamo ottenuto due grandi risultati: prevenzione da una parte e record di arresti, in particolare lo scorso anno, che ha colpito con forza le reti ecocriminali dall’altra”.

Il sottosegretario ha evidenziato come le infiltrazioni criminali vanificano “qualsiasi sforzo volto a diffondere la sostenibilità ambientale, attratte dal guadagno economico a scapito del benessere del territorio”. L’attenzione deve rimanere alta, ha concluso, e ora dovrà iniziare la “fase 2, quella delle bonifiche dei terreni contaminati”.

Clicca qui per vedere il [video riepilogativo del rapporto](#).

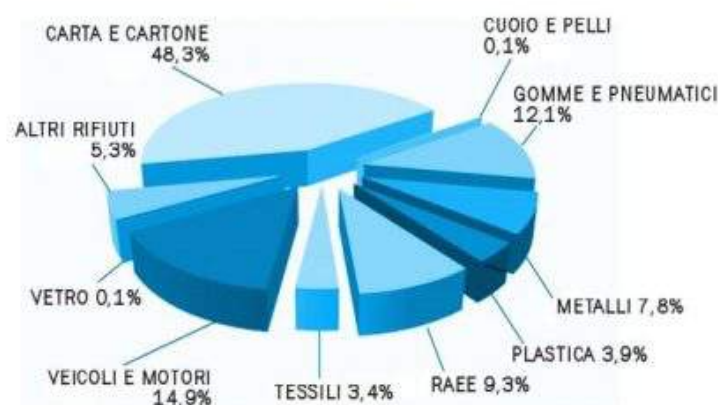
Continua a crescere l'illegalità nel settore dei rifiuti, sia per numero di infrazioni, 7.984 (l'anno prima erano state 7.312), sia in termini di persone denunciate, 9.828, e sequestri, 3.091, mentre registra un lieve calo il numero di arresti, 93. I carabinieri, nelle loro varie articolazioni, hanno verbalizzato la parte più significativa delle infrazioni, pari a 5.818, seguiti dalle Capitanerie di porto (1.263), dalla Guardia di finanza (596), dai Corpi forestali regionali (271) e dalla Polizia di Stato (36).

Dal 1997 le infrazioni superano abbondantemente la soglia dei 100.000, per l'esattezza 100.129. Nella quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa è stato rilevato il 47% delle infrazioni sul totale nazionale (in cifre, pari a 3.756); il numero più alto di reati è stato verbalizzato in Campania (1.589), Puglia (947), Calabria (657) e Sicilia (563). La Toscana è la prima regione del Centro con 634 infrazioni (802 denunce e 181 sequestri), che quest'anno è riuscita persino a scavalcare al quarto posto della classifica la Sicilia, che se n'è viste contestare 563; segue il Lazio (545), la Lombardia (535), il Piemonte (402) e così via. Da sottolineare che è la Lombardia la regione con il numero più alto di arresti, ben 23, seguita da Lazio e dalla Campania (15) e dalla Calabria (12).



IL TRAFFICO DI RIFIUTI

Al 31 maggio 2019 sono **459** le inchieste condotte e chiuse dalle forze dell'ordine sul delitto di **traffico organizzato di rifiuti**. Le inchieste hanno coinvolto **46 paesi**.



tipologie di rifiuti sequestrati presso gli uffici delle dogane – anno 2018

INCENDI A IMPIANTI

262 incendi registrati (giugno 2018 - maggio 2019), di cui 165 presso aree di deposito rifiuti.

Gas refrigeranti HFC

In questa edizione del rapporto c'è una novità sul **mercato nero dei gas refrigeranti HFC**. Una fetta di questo mercato internazionale, anche in Italia, è completamente in nero, come emerso dall'analisi dell'Environmental Investigation Agency (Eia) e dal lavoro degli inquirenti dei paesi membri.

Shopper illegali

Per citare qualche esempio: sono state 6,4 milioni le borse di plastica illegali sequestrate al porto di La Spezia; 15 tonnellate di borse di plastica illegali sequestrate al porto di Palermo; 18 tonnellate

di borse di plastica illegali sequestrate al porto di Trieste. E' il frutto del lavoro condotto nell'ultimo anno e mezzo (2018 e primi cinque mesi del 2019) da Agenzia delle dogane e dei monopoli in collaborazione con Guardia di finanza e Carabinieri.





Dall'Arera segnalazione a Governo e Parlamento su automatismo bonus sociale

Il commento di Adiconsum, UNC e Altroconsumo

Monica Giambersio

Il primo luglio l'Arera ha inviato una **segnalazione a Parlamento e Governo** in cui si sottolinea l'importanza di **applicare automaticamente il bonus sociale** di **sconto** previsto sulle **bollette di luce, gas e acqua**. L'introduzione di questo automatismo potrebbe avvenire – ha spiegato l'autorità di regolazione, come si legge in una nota – mediante l'approvazione di "una norma che consenta lo scambio dei dati necessari tra le amministrazioni per garantirne la fruizione a tutti gli aventi diritto, azzerando per le famiglie tutti i passaggi burocratici oggi necessari". La necessità di rendere automatico l'accesso al beneficio nasce dalla constatazione che il bonus viene utilizzato "in modo scarso" da chi potrebbe usufruirne "anche in considerazione delle recenti norme sull'assegnazione delle agevolazioni a chi ha diritto al reddito di cittadinanza".

Una norma per assicurare il consenso dell'interessato

"Per rendere automatica la fruizione – si legge ancora nella nota dell'Autorità – l'ARERA propone una procedura che però necessita di un intervento normativo che assicuri il consenso dell'interessato all'interazione fra le banche dati dell'INPS e le banche dati di energia, gas e acqua (Sistema informativo integrato e Anagrafe territoriale idrica) per l'erogazione dei bonus sociali, valorizzando il ruolo delle amministrazioni comunali a supporto e informazione dei cittadini, con particolare riferimento alla gestione dei

bonus per gli utilizzatori di apparecchiature elettromedicali, dei bonus idrici territoriali, e all'eventuale individuazione dei clienti con riscaldamento centralizzato a gas metano".

Adiconsum: "Varare normativa per consentire scambio di dati degli utenti tra le amministrazioni in maniera tutelata"

La segnalazione dell'Arera è stata accolta con favore dalle associazioni di consumatori. **Adiconsum**, si legge in una nota, aveva sottolineato più volte in diverse sedi (anche presso l'Arera stessa) "la necessità di rendere automatico il bonus sociale di luce gas e acqua da destinare alle famiglie in condizioni di disagio economico per diffonderne l'uso, stante lo scarso utilizzo fatto finora di tale misura di sostegno per la troppa farraginosità del meccanismo". L'associazione, in particolare, ritiene che "occorra varare una normativa che permetta uno scambio dei dati degli utenti tra le diverse amministrazioni in maniera tutelata".

Automatismo, aumento del bonus e Fondo Sociale

"Affinché la lotta alla povertà energetica sia efficace – aggiunge **Adiconsum** in nota – oltre all'automatismo si deve mettere mano anche all'importo dello sconto da applicare agli aventi diritto in modo da ampliarne la platea". L'associazione richiede inoltre "l'istituzione di un Fondo sociale che si potrebbe realizzare con le giacenze di fine anno, con gli arrotondamenti annuali delle bollette e con l'energia sospesa (chi può paga per chi non può)".

Un'alleanza contro la povertà energetica

L'associazione ha dato vita pochi mesi fa insieme a Canale Energia all'**Alleanza contro la povertà energetica**, un percorso che vede tra i prossimi appuntamenti in programma il convegno "**Prima la Casa**" (16 luglio – Auditorium GSE), in cui si parlerà di povertà energetica e di bonus sociali.



Altroconsumo: "Modalità attuale di erogazione del bonus è inefficiente"

Positivo anche il giudizio di Altroconsumo. "Sicuramente Altroconsumo è favorevole all'introduzione di un meccanismo automatico nell'erogazione del bonus. Noi avevamo già chiesto una soluzione di questo tipo nel 2014, ma allora purtroppo non c'erano le condizioni. Bisognava infatti affrontare una serie di questioni tecniche, relative alle banche dati che gestiscono l'anagrafica dei punti di prelievo", ha spiegato a Canale Energia **Paolo Cazzaniga, esperto di tematiche energetiche di Altroconsumo**.

"Riteniamo positiva questa iniziativa perché l'introduzione di un automatismo nell'erogazione del bonus faciliterebbe l'accesso a questo strumento per i cittadini che si trovano in una situazione di povertà energetica, fenomeno che riguarda parecchi nuclei familiari in Italia – ha aggiunto Cazzaniga. "Secondo i dati di Arera, infatti, i potenziali beneficiari dei bonus (idrico, gas ed elettrico), sono circa 6,8 mln, 2,2 mln di famiglie. In realtà, però, nel corso degli anni è stato notato che solo il 30-35% degli aventi diritto poi effettivamente usufruisce dell'agevolazione. La modalità attuale, per cui

l'utente deve recarsi presso il proprio Comune o Caf per compilare moduli e gestire tutte le richieste burocratiche per ottenere il bonus, si è rivelata inefficiente. Lo strumento riguarda la garanzia di un accesso a tariffe agevolate a dei beni di prima necessità come luce gas e acqua. Per questo l'introduzione dell'automatismo nell'erogazione ci trova assolutamente favorevoli".

Al Sud minor utilizzo del bonus

Altra questione chiave da tematizzare è, secondo Altroconsumo, quella della diffusione del bonus al Sud. "Si è visto, in questi anni, che il bonus non viene usato in modo omogeneo sul territorio nazionale. In particolare c'è una situazione paradossale per cui chi vive nelle regioni meridionali accede di meno a questa agevolazione, nonostante l'Autorità abbia evidenziato che queste Regioni sono quelle con il reddito medio più basso e quindi con la maggiore necessità di usufruire del bonus. C'è poi un secondo punto riguardante invece il fatto che il bonus gas è disponibile anche per chi vive in condominio. In particolare, tramite l'amministratore, è possibile accedere a questo beneficio pur avendo il riscaldamento centralizzato", ha spiegato l'esperto di energia di Altroconsumo.

UNC, "Ora Parlamento e Governo accolgono la proposta dell'Authority"

A guardare con favore all'automatismo del bonus è anche l'**Unione Nazionale Consumatori – UNC**. "Giustissimo, lo chiediamo da anni – afferma in una nota, riferendosi alla segnalazione di Arera, **Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'associazione** – Ora speriamo che Parlamento e Governo finalmente accolgano la proposta dell'Authority".

"E' una vergogna nazionale che più del 65% degli aventi diritto non usufruisca del bonus solo perché non viene correttamente informata di questa agevolazione. Peraltro ricordiamo che il bonus non grava nemmeno sul bilancio dello Stato ma viene finanziato direttamente dagli altri consumatori attraverso il pagamento della bolletta", aggiunge Vignola.

"Aumentare l'importo del bonus sociale"

"Chiediamo, infine, di aumentare l'importo del Bonus Sociale per le famiglie in difficoltà economiche sino a coprire almeno il 50% della bolletta e rivedere gli scaglioni ISEE, proporzionandoli rispetto al numero dei componenti delle famiglie ed elevandoli in modo da ricomprendere tutte le famiglie in stato di povertà relativa", conclude Vignola.



SAIE BARI

Tecnologie
per l'edilizia e l'ambiente costruito **4.0**

I percorsi di **SAIE**

**Gestione Edificio
e riqualificazione
edilizia**

**Impianti tecnici
in edilizia**

**Trasformazione
urbana, Infrastrutture
e territorio**

**Digitalizzazione
e BIM**

In contemporanea con



**FESTIVAL
EDILIZIA
LEGGERA**



CONDOMINIO ITALIA

Progetto e direzione

 **senaf**
MESTIERE FIERE

 **tecniche nuove**

 **Bologna
Fiere**

In collaborazione con

 **NUOVA FIERA
DEL LEVANTE**

Seguici su

  
WWW.SAIEBARI.IT

**INFORMAZIONI
PER ESPORRE:**

Tel.: 02-332039460
E-mail: info@saiebari.it



"Caserme verdi" il piano green dell'Esercito

L'iniziativa guarda a efficienza energetica, sicurezza e smart district

■ ■ ■ ■ Agnese Cecchini

La Difesa pensa all'ambiente e promuove l'efficienza energetica nelle sue strutture. Si chiama "**Caserme Verdi per l'Esercito**" ed è il piano con cui lo Stato Maggiore dell'Esercito intende ripensare i suoi beni immobili e i terreni circostanti, presentato lo scorso 3 luglio presso l'Auditorium Andreatta del Centro alti studi per la difesa a Roma

Un'opportunità per migliorare la qualità della vita all'interno delle caserme, riducendo l'impatto ambientale degli edifici e migliorandone la sicurezza, come ha sottolineato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, che ha aperto i lavori insieme al **Ministro della Difesa, la Dott.ssa Elisabetta Trenta**. Farina ha infatti evidenziato come una grande spinta a un processo di efficientamento l'abbia avuta il giorno del crollo del ponte Morandi a Genova. "Ho deciso che assolutamente si doveva andare avanti. Non voglio che ci cadano le caserme addosso". Il tempismo e la fermezza non mancano al Generale Farina che spiega come la macchina sia partita: "Siamo già a lavoro in tutte le parti d'Italia. La prossima settimana saremo a Milano per un confronto con le istituzioni"; sottolineando come l'intento progettuale sia chiaro: "Strutture semplici ma con standard adeguati".

Si tratta di un **piano ventennale** che guarda con interesse al concetto di smart city e di integrazione nel territorio per quello che è uno dei patrimoni immobiliari pubblici tra i più estesi. Presente anche il **direttore dell'Agenzia di Coesione territoriale, Antonio Caponetto**, che ha evidenziato come il suo Istituto

abbia "l'obiettivo di superare i divari territoriali del nostro Paese. Per questo stiamo collaborando con l'Amministrazione e la Difesa", proposta come "partner della coesione" sul territorio, considerata anche la "capacità gestionale e attuativa" e la conoscenza delle aree di interesse intrinseca nella sua natura militare". L'auspicio è anche per una voce nei fondi comunitari post 2020 a favore degli "investimenti sul riuso del patrimonio pubblico".

La strategia energetica della Difesa guarda allo smart district

Una sfida, quella dell'efficienza energetica, che la Difesa vuole cogliere per "essere virtuosi nella PA e affrontare la transizione energetica", come spiega il **Generale ispettore Francesco Maurizio Noto, direttore della struttura di progetto energia del Ministero della Difesa**. Noto, in particolare, ha illustrato la strategia energetica del comparto, in approvazione in questi giorni. Una progettazione smart che guarda all'efficienza, alla posizione delle infrastrutture fisiche e alla cybesecurity. Lo sguardo è rivolto alla realizzazione degli smart district militari, interconnessi tra loro. Una scelta che oltre alla sicurezza guarda anche ai costi, visto che solo le **spese energetiche rappresentano il 12%** delle voci sul bilancio del comparto.

Riallocazione come strategia di abbattimento dei costi

Tra le strategie di realizzazione, considerato la spesa complessiva consistente, la Difesa sta guardando oltre ai fondi europei, anche all'opportunità di "riallocazione" degli spazi e di condivisione con la cittadinanza. È il caso di alcuni impianti sportivi citati nel corso della giornata e di alcuni cambi di destinazione d'uso. Esemplificativo l'esempio di Malpensa in cui l'area militare verrà ceduta al limitrofo aeroporto e in cambio saranno realizzati più di 100 posti letto alla Cecchi gnola di Roma, come spiega il **Brigadiere generale Giancarlo Gambardella, direttore della task force dismissioni immobili del Ministero della Difesa**.

Apprezamenti del piano

Un piano che nel suo complesso raccoglie il favore anche del sottosegretario alla **Difesa Raffaele Volpi**, che ne apprezza l'intenzione di "ibridare" luoghi e funzioni tra esercito e civili ed esprime un interesse a procedere negli investimenti ancora non allocati. Ricorda però come nelle progettualità si debba tener conto "delle attuali necessità del Paese", nell'ottica di non fare "solo un'azione economica ma anche di politica sociale". Dunque, conclude Volpi, "serve vedere cose belle. Bisogna dare dimostrazione che la Forza Armata è segno di avanguardia per l'Italia. Spero che dopo 'Caserme verdi' si possa parlare nei prossimi anni di Caserme Tricolore".

Le caserme oggetto di intervento

Le caserme designate per avviare il processo di ammodernamento sono state **26**, con la conseguente riduzione delle caserme attive. L'intento è anche aumentare l'integrazione sociale attraverso l'apertura delle aree dedicate ad asili, impianti sportivi e spazi per il tempo libero della popolazione civile residente nelle zone contermini.

Per guardare la gallery



Nell'efficienza energetica spazio a blockchain e mutui verdi

Spunti e riflessioni nel dibattito che ha seguito la presentazione dell'8° rapporto sull'efficienza energetica dell'Enea



Ivonne Carpinelli

Per crescere il settore dell'**efficienza energetica** guarda alle nuove tecnologie, in particolare alla blockchain, e alla creazione di strumenti di finanziamento, come i mutui verdi, che possano dare valore al patrimonio immobiliare e al Sistema Paese. Sono le novità principali emerse stamane a Montecitorio nel corso della giornata di lavori per la presentazione dell'**8° rapporto sull'efficienza energetica** realizzato dall'Enea.

L'8° rapporto sull'efficienza energetica dell'Enea

L'industria conferma i buoni risultati degli ultimi anni, anche grazie alle performance dello strumento di **cessione del credito**. La **pubblica amministrazione** ha iniziato a promuovere interventi di efficientamento dei propri immobili anche se ha molta strada da fare ed è carente sul fronte delle competenze. Esistono poi eccezioni virtuose: a Montecitorio già si lavora su isolamento dei solai, termoregolazione, installazione fonti luminose a Led, efficienza degli impianti di condizionamento e lotta alla plastica. Molto ancora si potrà fare grazie al coinvolgimento dei consumatori e alla maggiore sinergia tra i soggetti coinvolti sul tema: ministero dello Sviluppo economico, Cassa depositi e prestiti (in riferimento alla gestione del conto termico), Gse, Enea e Invitalia (che accoglie il portale del **Fondo nazionale sull'efficienza energetica**) e le diverse sedi territoriali preposte.

E' il quadro emerso il 3 luglio scorso a Montecitorio nei discorsi d'apertura della presentazione di **Federico D'Incà, questore della Camera, Federico Testa, presidente Enea, e Davide Crippa, sottosegretario al Mise.**

Nel rapporto il dato principale è quello dell'investimento di oltre 39 miliardi di euro tramite l'ecobonus per interventi di riqualificazione energetica, di cui 3,3 miliardi solo nel 2018, con un risparmio cumulato di circa 100 milioni di MWh. Maggiori dettagli e qualche anticipazione sulla prossima edizione del rapporto nell'intervista ad **Alessandro Federici, del dipartimento unità efficienza energetica.**



Per guardare il video



produzione vengono certificati in modo certo, con dati tracciati e storicizzati". L'energia prodotta "diventa automaticamente criptovaluta" e per quella in eccesso si può decidere se immetterla sul mercato, come avviene attualmente, o se usarla per produrre o acquistarne altra energia, magari "di notte dal vicino che la produce con l'eolico". La blockchain, ha concluso, è "l'anello che mancava nello scambio di energia peer to peer" e potrebbe aiutare nella ricarica dei mezzi elettrici.

Il **presidente Enea, Federico Testa**, tira il freno a mano. Definisce la blockchain un "contributo potenziale" perché se "in Italia alcuni non pagano gli oneri di sistema i costi ricadono su altri. A New York (dove una microgrid permette la transazione peer to peer ndr) probabilmente non hanno oneri di sistema che pesano per il 64 per cento in bolletta".

Legami tra blockchain ed efficienza energetica
Le slide dell'intervento di Laura Cappello

Per guardare la gallery



Nuove tecnologie e "vecchi" colossi

D'accordo su un punto importante **Laura Cappello, presidente di Blockchain Core Srl, e Alberto Chiarini, Ad di Eni gas e Luce Spa:** i colossi della distribuzione energetica devono capire come cavalcare le nuove tecnologie per incrementare le proprie prestazioni legate all'efficienza energetica. In Eni gas e luce "siamo stati tra i primi a partire per l'efficienza nei condomini", ha dichiarato Chiarini, e c'è piena apertura e attenzione alle nuove tecnologie e alle start up per capire quale sarà la prossima catena del valore: "Prima si basava su gas ed energia elettrica, ora servizi e poi chissà".

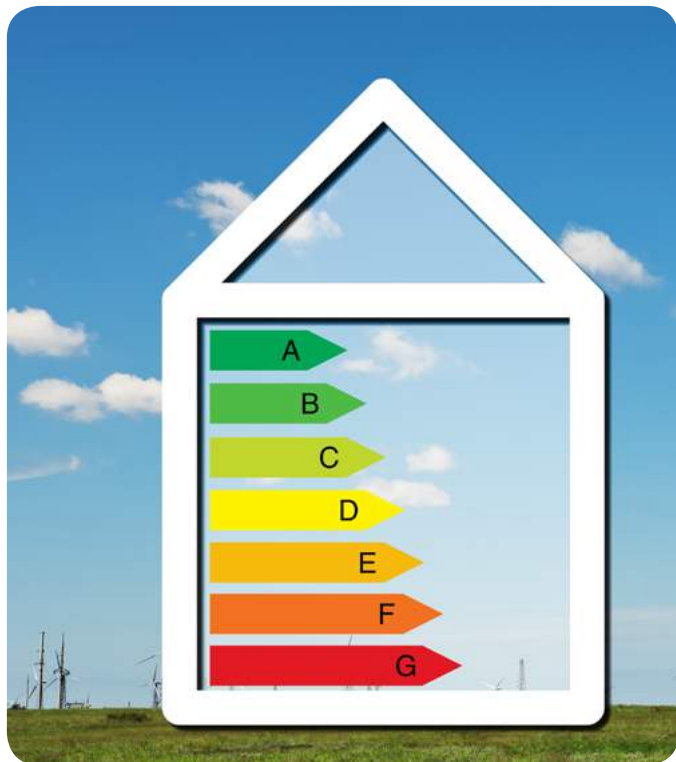
La Cappello ha illustrato i vantaggi della tecnologia blockchain: "Quando l'utente produce energia tramite il fotovoltaico il consumo e la



Strumenti finanziari

Angelo Peppetti, ufficio credito e sviluppo di Abi, ha anche lui manifestato piena apertura al dialogo con gli altri portatori di interesse: "Vogliamo far partire un tavolo di confronto con la Commissione europea e la Banca d'Italia e abbiamo invitato l'Enea e le associazioni dei consumatori per individuare le soluzioni per lo sviluppo di questo mercato del credito". Alcune banche stanno già lavorando ai mutui verdi visto anche la "maggiore sensibilità da parte sia del consumatore che dell'imprenditore verso la riqualificazione energetica di casa o del posto di lavoro".

Stefano Magnolfi, executive director Crif Real Estate Services: "C'è già un premium price, una differenza di valore tra case ad alta o bassa efficienza a parità di altre caratteristiche. Stiamo parlando con le banche, il loro mestiere è cercare di convincere non solo a fare efficienza e ma anche a realizzare qualcosa che abbia maggior valore".

**Imprese e pubblica amministrazione**

In Poste Italiane "abbiamo emanato delle linee guida" per l'efficienza energetica, ha spiegato **Paolo Gencarelli, head of group real estate dell'azienda**, e "stiamo per partire con un grande progetto che ci permetterà di collegare gli uffici con sistemi IoT. Solo qualche anno fa questa tecnologia costava molto di più".

Il presidente dell'Enea e l'**ad del Gse, Roberto Moneta**, hanno annunciato che entro fine luglio dovrebbe essere finalizzato un progetto congiunto per promuovere l'efficienza nella pubblica amministrazione con cui saranno istituiti uffici sul territorio per la formazione e il supporto in caso di problemi al personale amministrativo sul territorio.

Altra novità il progetto che coinvolgerà le scuole e che "si baserà sull'app sviluppata quando ero in Enea per il trasferimento delle competenze sul territorio e rifrangere sul quartiere le politiche di sostenibilità", ha commentato Moneta. Infine, altro progetto che punta a migliorare le performance sul consumo efficiente delle risorse il portale che il Gse lancerà sull'autoconsumo in partnership con Google. Il colosso fornirà gratuitamente, almeno all'inizio, una mappa potenziata per capire con quale orientamento installare i pannelli sul tetto.

Consolidamento del mercato e abbattimento della povertà energetica. Su questo si concentra **Ilaria Bertini, capo dipartimento unità efficienza energetica dell'Enea**, nel commento a Canale Energia.



Per guardare il video





Aerei ibridi ed elettrici, da Easa primo passo per il funzionamento in sicurezza

Oggi il rilascio del documento che orienterà i costruttori di mezzi aerei ibridi ed elettrici a decollo e atterraggio verticali

Redazione

La **European Aviation Safety Agency, Easa**, ha rilasciato oggi la **Condizione Speciale**, il primo documento costitutivo per consentire il funzionamento in **sicurezza dei mezzi aerei ibridi ed elettrici a decollo e atterraggio verticali Vtol (Vertical Take-Off and Landing Aircraft)**.

“Stiamo attivamente coinvolgendo l’industria per sviluppare i giusti requisiti tecnici per trarre vantaggio dalle nuove tecnologie che portano sicurezza e benefici ambientali per la comunità – ha dichiarato **Patrick Ky, direttore esecutivo dell’EASA** –. L’istituzione di un insieme comune di condizioni per la certificazione di questi nuovi veicoli, consentirà una concorrenza leale sul mercato europeo e una maggiore chiarezza per i futuri produttori e i loro investitori”.

La Condizione Speciale pubblicata oggi, offre ai produttori il quadro in cui sviluppare diverse tipologie di Vtol innovativi. Nell’ottobre del 2018 è stata aperta a una consultazione pubblica con gli operatori di tutto il mondo.

Leggi anche **Mini aerei elettrici: ecco i taxi del futuro**



Mobilità elettrica: lo sport incontra il cinema (e non solo)

Alla fine di giugno due avvenimenti distanti geograficamente ma uniti dallo stesso obiettivo hanno segnato un momento significativo per un futuro più sostenibile

Redazione

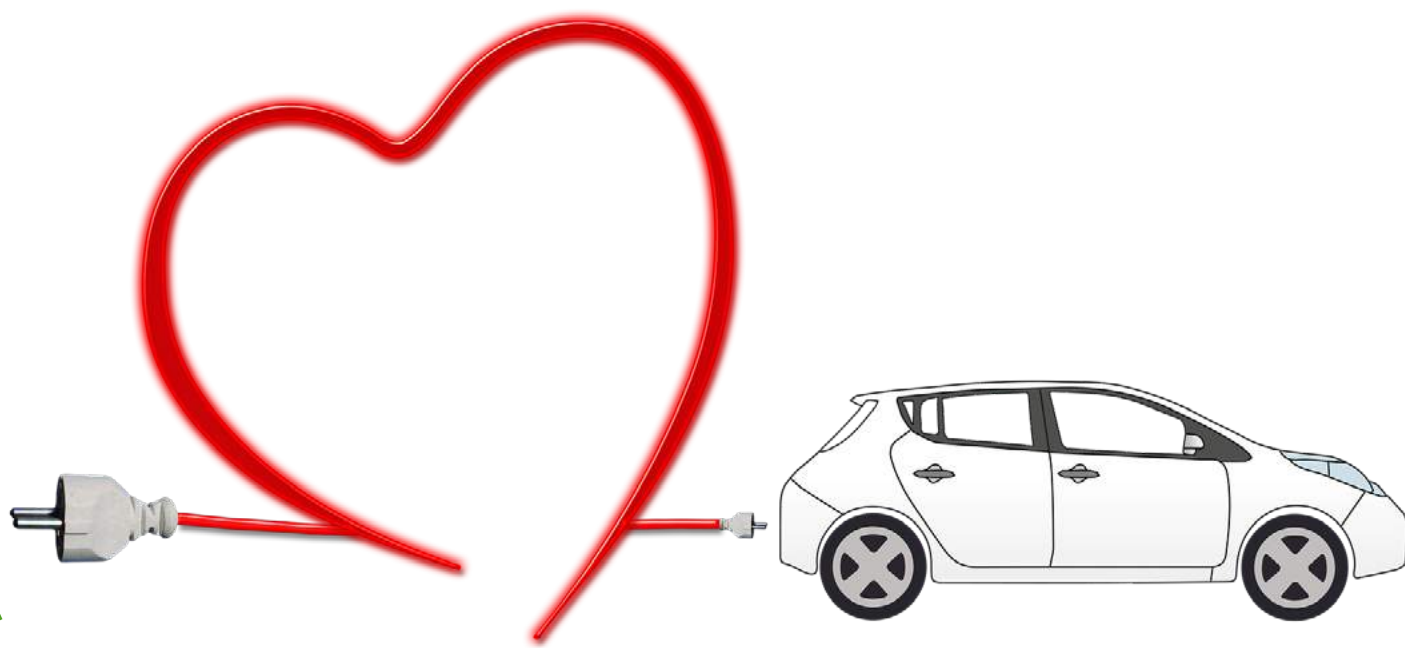
Il 26, il marchio **Voxan**, del gruppo **Venturi**, azienda che produce **veicoli elettrici** da circa 18 anni con sede nel Principato di Monaco, sta progettando di superare il **record del mondo di velocità su moto elettrica**. Il primato sarà tentato da Max Biaggi, già pluricampione del mondo sull'Aprilia, sul deserto salato "Salar de Uyuni" in Bolivia.

Il pilota romano sta sviluppando la moto con i tecnici dell'azienda monegasca: dal disegnatore Sacha Lakic, agli ingegneri che curano l'ergonomia fino al presidente Gildo Pastor, che ha espresso il desiderio di assistere al successo del suo amico Max che, dalla sua, ha espresso la sua volontà di rendere la moto adatta alla sua fisionomia.

L'auto elettrica secondo Arnold Schwarzenegger
Trasferiamoci adesso negli **Stati Uniti**, a **Burbank** nella Contea di Los Angeles, dove, il 27 giugno, un "baffuto" venditore di auto, il Mister Olympia, Governatore della California, attore e imprenditore Arnold Schwarzenegger, si mette nei panni dello "strampalato" venditore di auto Howard Kleiner, per promuovere la **mobilità elettrica**, mostrando la sua proverbiale ironia. In un video di circa 3 minuti e mezzo, "Conan" dipinge le vetture a **combustibili fossili** in modo esasperato, rendendo l'alimentazio-

ne elettrica come necessaria. Intitolato "Kicking Gas", è stato voluto da Veloz, realtà proiettata alla sensibilizzazione verso la mobilità sostenibile. Durante il video, l'attore austriaco naturalizzato statunitense, mostra la sua attenzione verso l'ambiente, come aveva fatto anche durante i suoi due mandati come governatore della California, lo stato più "green" di tutta la Confederazione.

Il messaggio di entrambi è chiaro: prestazioni, zero emissioni e silenzio (gustosissima la scena di Schwarzy che sgasa con un Hummer, lodandone rumore e scarichi) non impediscono di godere del piacere della guida.





Riciclare i tappi in plastica per aiutare le donne malate di tumore

La campagna "La plastica che fa del bene" permetterà di fornire in prestito alle pazienti oncologiche delle parrucche

Monica Giambersio

Da un lato la tutela ambientale, dall'altro quella sociale. E' questa la doppia anima della campagna **"La plastica che fa del bene"**, che vede in prima linea il progetto "Amico dell'Ambiente", nato da un'idea di Claudio Capovilla, direttore di strategia di Gruppo ICAT, agenzia di comunicazione e marketing di Padova, e sostenuto da Giovanni Giantin, titolare di Imball Nord, azienda specializzata nel settore del **riciclo degli imballaggi**. Nell'ambito dell'iniziativa, promossa dall'Istituto Oncologico Veneto (IOV), dall'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO), da Amico dell'ambiente e da Confartigianato Imprese Padova, verrà organizzata una raccolta di tappi in plastica, che saranno successivamente acquistati da Imball Nord e riciclati. Il ricavato della vendita sarà utilizzato per acquistare nuove parrucche destinate alle donne che hanno perso i capelli a causa delle cure contro il cancro, ma anche per igienizzare quelle già in uso presso l'AVO.

Il progetto "Non Smettere di piacerti"

La campagna "La plastica che fa del bene" non è un'iniziativa isolata, ma rappresenta un ulteriore step di un progetto più ampio partito nel 2009 e denominato **"Non smettere di piacerti"** dedicato alle pazienti oncologiche.

Insieme a **Alessandro Minuzzo, della Direzione di Imball Nord**, abbiamo approfondito alcuni aspetti del progetto.

Come nasce e quali obiettivi si pone la campagna "La plastica che fa del bene"?

"La plastica che fa del bene" è un'iniziativa che vuole dare un aiuto concreto alle tante donne che, a causa di terapie chemioterapiche, vivono il delicato momento della perdita dei capelli. Per questo nel 2009 è nato il progetto "Non smettere di piacerti", che grazie alla collaborazione fra il **Servizio di Psiconcologia dello IOV** (Istituto Oncologico Veneto) e l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), permette di dare in prestito una parrucca alle pazienti per tutto il periodo necessario alla ricrescita dei capelli. La campagna "La plastica che fa del bene" è un nuovo capitolo di questa iniziativa e coinvolge il progetto Amico dell'Ambiente, nato a Vigonovo nel 2007 e dedicato alla raccolta dei tappi di plastica e all'educazione al riciclo nelle scuole. L'obiettivo della campagna è quindi duplice: da una parte si vuole insegnare che ciò che a prima vista è considerato rifiuto può essere ancora utile, dall'altra si vuole diffondere l'abitudine a un corretto riciclo evidenziando che in questo modo si può portare materialmente aiuto a persone meno fortunate.

Come è nata l'idea di creare questa sinergia tra il progetto "Amico dell'Ambiente" e il progetto "Non smettere di piacerti"?

Il progetto "Non smettere di piacerti" è supportato principalmente da Imball Nord, un'azienda del gruppo di Giovanni Giantin, imprenditore nel settore del riciclo della plastica e promotore di Amico dell'Ambiente, che già in passato, aveva scelto di devolvere a questa iniziativa un contributo monetario per ogni cassetina per ortofrutta venduta. L'occasione di una collaborazione è nata in particolare da un contatto in comune. Da lì si è poi passati a coinvolgere l'Associazione parrucchieri di Padova, già impegnata in prima linea nel fornire sostegno ad AVO. Questi professionisti mettono a disposizione il loro salone come punto di raccolta dei tappi, che vengono poi consegnati a Imball Nord e remunerati.



Come si articola concretamente il progetto? Qual è nello specifico il ruolo di "Amico dell'Ambiente"?

I contenitori, che saranno corredati di un adesivo specifico per evidenziare la destinazione di quanto raccolto al loro interno, saranno collocati presso i punti di Accoglienza dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), presso l'IOV (Istituto Oncologico Veneto), nelle strutture ospedaliere padovane e presso i parrucchieri e le estetiste che aderiranno al progetto. Il ruolo di Amico dell'Ambiente è nello specifico quello di promuovere l'iniziativa, veicolandone la comunicazione anche a livello nazionale. Il tutto con l'obiettivo di stimolare la crescita di progetti simili e soprattutto di responsabilizzare le nuove generazioni a un maggiore rispetto per l'ambiente. Il messaggio di cui ci stiamo facendo portavoce è che più saremo ad abbracciare i paradigmi della sostenibilità ambientale, maggiori saranno i risultati che riusciremo a ottenere.

Una volta acquistati i tappi di plastica, come verranno gestiti questi rifiuti?

Imball Nord, dopo aver acquistato questi tappi, si occuperà del processo di riciclo. Generalmente, i tappi vengono trattati separatamente rispetto agli altri tipi di plastica perché sono di materiale più nobile, poi, una volta macinati e depurati dai vari inquinanti, vengono utilizzati per produrre nuovi tappi o ulteriormente lavorati per la produzione di altri oggetti, perfino di arredamento.

Attualmente la raccolta dei tappi in quante strutture è attiva e quali sono gli ulteriori step dell'iniziativa?

Sul territorio nazionale, Amico dell'ambiente è presente in 8 regioni (Emilia Romagna, Sicilia, Lazio, Piemonte, Veneto, Sardegna, Umbria e Lombardia) e conta complessivamente oltre 350 punti di raccolta. Naturalmente, la maggior parte di questi si trova in Veneto, regione in cui è nata l'iniziativa ormai più di dieci anni fa. Il progetto si pone come obiettivo quello di diffondere il suo messaggio green tramite il sito, la pagina Facebook e l'app dedicata. L'idea è quella di coinvolgere quanti più punti di raccolta possibile e, cosa più complessa, altri impianti di riciclo per il ritiro e la valorizzazione dei tappi.



La plastica biodegradabile non è tossica e si degrada davvero

Ora necessaria una visione circolare della bioeconomia. L'ad Novamont Catia Bastioli esorta a progettare in modo "trasformativo" e "rigenerativo" in una società di tipo "contributivo"

■ ■ ■ ■ Agnese Cecchini

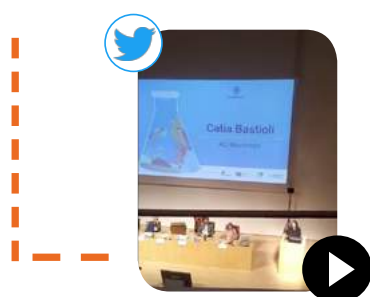
La plastica biodegradabile si degrada davvero, senza lasciare tracce nocive di sé. E' quanto emerge dalle indagini scientifiche promosse da **Novamont**, azienda che ha il brevetto della famiglia di **bioplastiche denominate Mater Bi**. I risultati sono stati presentati il 2 luglio presso l'Ara pacis a Roma.

Di fatto il tempo di degradazione della Mater Bi è assimilabile alla carta, tra i 6 e i 12 mesi. Un risultato confortante ma che non deve distogliere l'attenzione da un tema ben più centrale: lo spreco dei materiali e la scarsa gestione dei rifiuti. L'azienda puntualizza come sia centrale un **cambiamento sociale**. Sprecare il materiale gettandolo nell'ambiente, per quanto sia degradabile, non aiuta l'ambiente.

Altro elemento su cui l'**ad di Novamont, Catia Bastioli**, pone l'accento è la necessità di sostituire con materiali biodegradabili tutto ciò che va a inquinare i reflui e i rifiuti umidi e che li rendono in gran parte inutilizzabili.

Prodotti di **cosmesi, lubrificanti e additivi** sono i maggiori inquinanti di quello che, altri non è, che un fertilizzante necessario per contrastare la desertificazione del terreno. "L'industria del biodegradabile serve e deve potersi concentrare sempre di più sulla sostituzione di questi materiali inquinanti" spiega l'ad.

“È necessario ripensare le filiere agroindustriali (...) Ripartire da design degli oggetti. L'industria può fare molto favorendo la bioeconomia circolare” sottolinea l'ad Catia Bastioli, che esorta a progettare in modo “trasformativo” e “rigenerativo” in una società di tipo “contributivo”. Serve un modello di sviluppo in cui le realtà imprenditoriali lavorano in sinergia per testare e misurare nuovi approcci circolari in modo da “accelerare il processo verso l'economia circolare”.



Per guardare il video

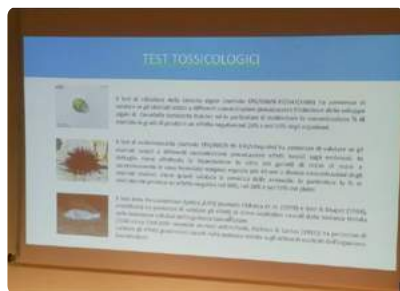


I risultati della ricerca

Biodegradabile in ambiente marino e assenza di tossicità delle particelle. Questi i test effettuati dalle indagini svolte che assolvono il Mater Bi. I test di biodegradabilità svolti in condizioni diverse in un'area test dell'Isola d'Elba hanno dimostrato una completa disgregazione nell'arco di 6-12 mesi. I test sulla tossicità invece hanno riguardato tre diverse famiglie di organismi a diverso livello trofico: alghe, ricci di mare e spigole.

Una tranquillità sull'impatto ambientale che però non autorizza a gettare materiale biodegradabile ovunque.

Per guardare la gallery



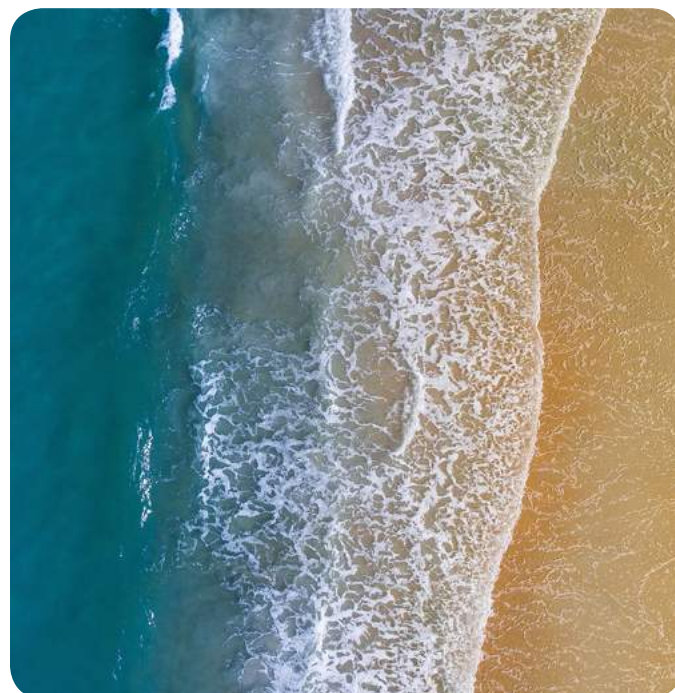
Biodegradabile in ambiente marino e assenza di tossicità delle particelle. Questi i test effettuati dalle indagini svolte che assolvono il Mater Bi. I test di biodegradabilità svolti in condizioni diverse in un'area test dell'Isola d'Elba hanno dimostrato una completa disgregazione nell'arco di 6-12 mesi. I test sulla tossicità invece hanno riguardato tre diverse famiglie di organismi a diverso livello trofico: alghe, ricci di mare e spigole.

Una tranquillità sull'impatto ambientale che però non autorizza a gettare materiale biodegradabile ovunque.

Esami di tossicità del Mater Bi



Per guardare il video



Se la carta si produce dagli scarti del settore alimentare

I progetti portati avanti da Essity, realtà internazionale del settore dell'igiene e della salute, che ha brevettato un processo per ottenere carta dalla paglia di grano. Intervista a Vittorio Bellucci, Site Manager dell'azienda a Collodi

Monica Giambersio

Adottare una visione olistica che consenta di promuovere filiere virtuose, dove le materie di scarto possano avere una seconda vita all'insegna della sostenibilità ambientale. E' questo il perno attorno a cui ruota la visione di Essity, multinazionale del settore dell'igiene e della salute, che lavora su modelli di produzione in grado di sfruttare gli scarti del comparto agroalimentare, come la paglia di grano, per realizzare prodotti in carta rispettosi dell'ambiente. Insieme a **Vittorio Bellucci, Site Manager dello stabilimento di Collodi di Essity Italia**, abbiamo approfondito alcuni progetti che il gruppo sta portando avanti su questi temi. Un percorso green che l'azienda intende proseguire in un'ottica trasversale all'intero procedimento industriale, fissando obiettivi futuri sempre più sfidanti.

Può darci qualche dettaglio in più sulla tecnologia 'phoenix process' che avete brevettato? Quali processi entrano in gioco?

Il sistema sfrutta la paglia di grano, ovvero la parte rimasta dopo la mietitura (che sarebbe destinata allo smaltimento), reimpiegandola all'interno di un impianto per l'estrazione della fibra. Da questa lavorazione, che abbina un processo chimico e uno fisico, appositamente studiato e brevettato, si ottengono due diversi prodotti: delle fibre e una parte liquida

che può, ad esempio, essere riutilizzata come fertilizzante. In questo modo, dunque, la paglia di grano ha una seconda vita che premette, da un lato, l'estrazione di fibre da utilizzare nella produzione della carta e, dall'altro, la produzione di questa sostanza fertilizzante che reimmettiamo sul mercato. Un elemento importante da sottolineare è il fatto che la fibra estratta grazie a questo processo non viene asciugata, ma inserita direttamente nel pulper dove viene prodotta la carta. Ciò consente di ridurre i costi energetici richiesti per l'asciugatura, ma anche la quantità di CO2 immessa nell'ambiente.

Qual è la percentuale di fibra ottenuta dalla paglia di grano che attualmente riuscite a utilizzare?

Al momento, in base alle prove che stiamo facendo, la percentuale di paglia di grano si attesta intorno a un 20% circa. Il restante 80% è cellulosa. L'obiettivo è tuttavia quello di riuscire ad aumentare la percentuale di componente di paglia di grano nel mix.

Attualmente il progetto in che fase è?

Abbiamo realizzato dei modelli pre-industriali. Il prossimo step è, grazie alla realizzazione di un importante investimento, l'implementazione di un impianto nello stabilimento a Mannheim in Germania, che vedrà l'avvio della fase di industrializzazione già a partire dal prossimo anno. Un elemento importante che caratterizza il progetto è la volontà di puntare su una filiera corta. L'idea è infatti quella di utilizzare paglia che proviene dalle aree limitrofe ai nostri siti, sia nel caso di Mannheim sia nelle altre sedi europee e mondiali dove svilupperemo l'iniziativa.

Un'altra iniziativa con cui declinate il vostro approccio ai temi dell'economia circolare è il progetto Crush. Come si struttura e quali obiettivi si pone?

Questo progetto nasce da una forte sinergia con l'azienda italiana Favini, che ha nel suo DNA una grande attenzione nella ricerca di fibre innovative. Abbiamo lavorato insieme a questa realtà per poter produrre

carta tissue con fibre alternative e sostenibili. La sfida più interessante di questo percorso di innovazione è stata la ricerca del materiale giusto, che deve essere in linea con la normativa italiana. Le norme in vigore nel nostro Paese sono molto stringenti, per questo con Favini abbiamo effettuato un'analisi approfondita su circa 8-9 materiali scegliendone poi tre per il tissue: lo skin coffee (ovvero la buccia dei chicchi di caffè), il pastazzo di agrumi e il tutolo del mais.

Prendiamo ad esempio la filiera che permette il riutilizzo del pastazzo di agrumi. Può darci qualche dettaglio in più?

Il primo passo è l'individuazione dell'area dove poter reperire questa materia seconda, in questo caso la Sicilia. Il pastazzo, che è un sottoprodotto del processo industriale di produzione dei succhi di frutta, ottiene una seconda vita grazie alla filiera organizzata da Favini. Nello specifico, tramite un processo meccanico di essiccazione e di macinazione, viene creata una specie di farina, con una granulometria prefissata, che poi noi utilizziamo all'interno dei no-



stri pulper per produrre carta. E' un processo brevettato da Favini, caratterizzato da una filiera estremamente sostenibile da un punto di vista ambientale. Non ci sono infatti aggiunte di prodotti chimici, né elevate emissioni di CO2. Inoltre, il fornitore a cui ci rivolgiamo per la macinazione sfrutta per l'alimentazione dei suoi macchinari un impianto fotovoltaico. Questo pastazzo di agrumi viene usato nel pulper in maniera analoga alla normale cellulosa.

In questo caso qual è la percentuale di pastazzo usato nel processo di produzione?

Fino a oggi siamo riusciti a sfruttare circa il 15% di questa componente nel mix per la preparazione della carta. Ciò è legato al fatto che bisogna garantire un adeguato livello di resistenza del prodotto finale, che non sarebbe stato rispettato in caso di quantitativi maggiori di pastazzo. Aumentando, infatti, l'uso di questo prodotto, avremmo dovuto aumentare considerevolmente l'utilizzo di prodotti chimici e questa scelta non è in linea con il nostro approccio sostenibile alla produzione.

State inoltre lavorando a un progetto legato al riutilizzo degli asciugamani in carta. In che fase siete?

Al momento questo progetto è in una fase di test in Germania. Stiamo lavorando, però, anche in Italia. L'idea alla base di questa iniziativa è quella di creare canali virtuosi e circolari che mettano in comunicazione chi vende e chi usa il prodotto in modo da rimettere nel ciclo produttivo il materiale utilizzato, in modo da utilizzare la fibra più volte. In Italia vorremmo realizzare la sperimentazione partendo da un'area geografica ristretta, una regione, in modo da poter affinare tutti i processi. Stiamo cercando di individuare il supplier più adatto a supportarci nella raccolta di questo materiale per attivare il processo in modo coerente con la normativa italiana. In questo momento abbiamo tre dipartimenti che stanno lavorando su questo progetto con l'obiettivo di partire in modo effettivo nei primi mesi del prossimo anno.

IT.A.CÀ
MIGRANTI E VIAGGIATORI

**FESTIVAL
DEL TURISMO
RESPONSABILE**

DA APRILE
A NOVEMBRE. 2019

IN PARTNERSHIP CON:

 **Organic Way**

WAY

The poster features a teal background with white and yellow text. At the bottom, there is a stylized yellow silhouette of a city skyline with domes and minarets.